

del comune o del consorzio, il prefetto stesso avrà determinato. »

La nomina del nuovo esattore è del 30 ottobre 1877, il decreto reale che annulla il secondo articolo del decreto prefettizio, mantenendone il primo dichiarante la insufficienza della cauzione offerta dallo Scolavino, è del 23 gennaio 1878; la nomina dell'altro titolare era dunque avvenuta.

Io non entro nell'apprezzamento della condotta del signor prefetto, del come avrebbe potuto amministrativamente condursi con maggiore o minore riguardo verso il consorzio; poichè gli apprezzamenti su questo sarebbero più di competenza del mio collega ministro dell'interno che non mia, dovendo il ministro delle finanze limitarsi a vedere se la legge sulle esattorie è stata regolarmente applicata nell'interesse dell'erario. Io non posso quindi entrare negli apprezzamenti fatti dall'onorevole Chimirri sulla condotta del prefetto, apprezzamenti che sono estranei all'applicazione della legge sulle esattorie. Il prefetto era nel suo diritto di concedere nel frattempo l'esattoria, fino a che non fosse intervenuta una risoluzione sovrana; questa è, invero, intervenuta, ma dopo la nuova concessione; il signor Scolavino, pertanto, la cui cauzione non era stata trovata sufficiente, ha avuto il danno di non ottenere l'esattoria, alla quale aveva concorso.

Egli ha però sempre un modo di riparare a questo, perchè allo stato delle cose è tuttora possibile un ricorso al Re, in base all'articolo 9 della legge del 20 marzo 1865. L'articolo 9 di quella legge dice, infatti, che il voto del Consiglio di Stato dovrà domandarsi sui ricorsi fatti al Re contro la legittimità di provvedimenti amministrativi, sui quali sieno esaurite e non possano proporsi dimande di riparazione in via gerarchica. Ora, se in via gerarchica il ministro delle finanze non ha facoltà di ritornare sulla questione (perchè la legge in materia di esattorie dà al prefetto un'autorità discrezionale, e pertanto il decreto prefettizio non può essere soggetto a revisione in linea gerarchica), resta sempre al signor Scolavino facoltà di ricorrere al Re, per ottenere quella riparazione che gli fosse dovuta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Chimirri per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

CHIMIRRI. L'interpretazione data dall'onorevole ministro all'articolo 13, a mio avviso, non è esatta. Forse m'inganno, ma l'articolo 13 suona così:

MINISTRO PER LE FINANZE. L'ho letto io.

CHIMIRRI. « Se il comune o il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, provvede d'ufficio. »

Il caso da me esaminato non rientra fra quelli enumerati dal citato articolo. C'era stata già una subasta, c'era stata l'aggiudicazione; dovevasi quindi applicare l'articolo 18, il quale prescrive che, quando interviene malvelere o ritardo nel completare la cauzione, quando il termine è già decorso, allora il prefetto rimette l'esattoria a nuova subasta. Dunque il prefetto non si è uniformato nè alla legge nè al regolamento quando concesse d'ufficio l'esattoria di Gissi al D'Uria.

Ma lasciamo questa che a me pare piccola questione.

Desidererei di gran cuore che il prefetto non avesse pregiudicata la questione principale. Ma ho qui sott'occhio una sua nota del 22 maggio 1878 la quale persuaderà il signor ministro che il prefetto non vuole a nessun patto eseguire il decreto reale.

PRESIDENTE. Onorevole Chimirri, doveva leggerla prima. Ella adesso non ha altra facoltà che dichiarare se è soddisfatto.

Voci. Parli! (Rumori)

PRESIDENTE. È inutile dire parli: io sono qui per applicare il regolamento, e questo ora non permette, trattandosi d'interrogazioni, che una semplice dichiarazione.

CHIMIRRI. Ebbene lascerò di leggere la nota; accennerò soltanto che con essa il prefetto invitava lo Scolavino a ritirare il suo deposito, ciò che mostra ch'egli non vuole assolutamente eseguire il decreto regio, giacchè cerca obbligare lo Scolavino a rassegnarsi alla decadenza, che il decreto stesso annullò.

Si dice che Scolavino può inoltrare nuovo ricorso. Ma a chi deve ricorrere se ha già ottenuto un decreto che riconosce il suo dritto? Siffatto decreto è una sentenza in secondo grado, ed ora non si tratta d'altro che di eseguirla.

Il prefetto opponendo il suo rifiuto all'esecuzione del decreto è caduto in una doppia violazione...

PRESIDENTE. Venga alla conclusione, altrimenti mi obbligherà a un provvedimento che mi spiace sempre dover prendere.

CHIMIRRI... ha sconosciuto la legge e si è reso colpevole di diniegata giustizia. Spetta ora al ministro di provvedere!

MINISTRO PER LE FINANZE. Se l'onorevole Chimirri s'impone un poco di calma e vuole ascoltarmi con attenzione, vedrà che i guai non sono poi tanto seri come in questo momento la sua agitazione gli fa credere.

Il decreto reale emanato in seguito al parere del Consiglio di Stato dirime una delle questioni, ma ne lascia sussistere un'altra, ossia conferma il decreto prefettizio in quanto alla insufficienza della